

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

2283

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

678-

L'ARTASERSE

DRAMA PER MUSICA

*Da rappresentarsi nel nuovo Teatro*

D E L L A

ILLUSTRISS: ACCADEMIA

DEGLI ERRANTI DI BRESCIA

*Per la Fiera di Agosto*

D E L L' A N N O M D C C L V I I I .

*Dedicato a Sua Eccell. il Sig.*

BERTUCCI DOLFIN

CAPITANIO E V. PODESTA'

DI BRESCIA.



IN BRESCIA.

M D C C L V I I I .

PER PIETRO PIANTA.

*Con Licenza de' Superiori.*

# ECCellenza.

**N**ON è l'antico costume,  
non la scorta degli al-  
tri, Eccellentissimo Signore, che  
obbligato mi abbia a desiderare, che  
il mio Artaserse porti scolpito in  
fronte il Vostro gloriosissimo Nome;  
ma bensì quella protezione particola-  
re, che dimostrate di avere per tut-  
ti que', che procurano di rendervi

meno noiose quelle ore , che vi avanzano ( se pure ve ne sono ) dal Governo di questa difficilissima , ed importante Provincia . L'acutezza del Vostro pensare saprà unire e l'uno , e l'altro ; che è quanto appunto io desidero , non per dare all'animo vostro sempre grande , e sempre generoso una ricompensa , che si rende impossibile ; ma per impegnare maggiormente la fiacchezza mia , onde sciolti , per brieve spazio , dalle pubbliche cure i vostri pensieri , abbiano a ritrovare in sulle Scene quello alleggiamento , che io certamente studierò di loro procacciare . Continui adunque l'E.V. la validissima sua protezione , che io non mancherò di meritarmela , col far sì , che tutte le cose spettanti all'impegno mio abbiano ad essere un argomento di quella stima , di quell'ossequio , e di quella venerazione con cui mi protesto .

Di V. E.

Umiliss. Dev. Obl. Serv.  
L'IMPRESARIO.

A T T O R I.  
ARTASERSE Principe , e poi Re di Persia Amico d'Arbace , ed Amante di Semira .

Il Sig. Domenico Luciani .

MANDANE Sorella di Artaserse , ed Amante d'Arbace .

La Signora Camilla Mattei .

ARTABANO Prefetto delle Guardie reali Padre di Arbace , e di Semira .

Il Sig. Giuseppe Fantoni .

La Musica , e del Sign. Baldassare Galuppi detto Buranello Vice Maestro della Ducale Cappella di S. Marco di Venezia , Inventore , e Direttore de' Balli Monsieur Pietro Aloar , e sono eseguiti dalli seguenti .

Monsieur Pietro Aloar suddetto .

Madama Anna Ramoni Binetti .

Sign. Gennaro Magri .

Sign. Elisabetta Morelli .

Sign. Giuseppe de Stefani .

Sign. Cecilia Annibale .

Sign. Vincenzio Galeotti .

Sign. Giuseppa Fusi .

Sign. Innocenzo Gambucci .

Sign. Maria Salamoni .

Fuori delli Concerti

Il Sign. Ricciardo Blechi detto l'Inglefino .

A 3

AR-

## ARGOMENTO.

**A**rtabano Prefetto delle Guardie Reali di Serse vedendo ogni giorno diminuirsi la potenza del suo Re, dopo le disfatte ricevute da Greci, sperò di poter Sacrificare alla propria ambizione col sudetto Serse, tutta la Famiglia Reale, e salir su'l trono della Persia. Valendosi perciò del comodo, che gli prestava la familiarità, ed amicizia del suo Signore, entrò di notte nelle stanze di Serse, e l'uccise. Irritò quindi i Principi Reali figli di Serse, l'uno contra l'altro in modo, che Artaserse uno de suddetti figli fece uccidere il proprio fratello Dario credendolo parricida per insinuazione d'Artabano. Mancava solo a compire i disegni del traditore la morte d'Artaserse, la quale da lui preparata, e per varj accidenti (i quali prestano al presente Dramma gli ornamenti

ti episodici ) diferita, finalmente non può eseguirsi, essendo scoperto il tradimento, ed assicurato Artaserse: il quale scoprimento, e sicurezza è l'azione Principale del Dramma. Giustin. Lib. 3. cap. 1.

L'azione si rappresenta nella Città di Susa, reggia de' Monarchi Persiani.



## MUTAZIONE DI SCENE.

## NELL' ATTO PRIMO.

Giardino interno nel Palazzo de' Re di Persia corrispondente a diversi appartamenti.

Cortile con Atrio nella Reggia.

## NELL' ATTO SECONDO.

Appartamenti Reali.

Gran Sala del real Consiglio con Trono. Da un lato, Sedili dall' altro per li Grandi del Regno; Tavolino e Sedia alla destra del suddetto Trono.

Luogo contiguo alle Carceri.

## NELL' ATTO TERZO.

Parte interna delle Carceri nella Fortezza nella quale è ritenuto prigioniero Arbace. Picciola porta a mano sinistra, per la quale si ascende alla Reggia.

Appartamenti di Mandane.

Luogo magnifico destinato per la Coronazione di Artaserse. Trono da un lato con sopra Scettro, e Corona. Ara nel mezzo con simulacro del Sole.

Il Scenario farà tutto di vaga Invenzione.

Il Vestiario farà tutto nuovo, di ricca e vaga invenzione, del Sig. Lazaro Maffei e Compagni.

ATTO

## ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Giardino interno nel Palazzo de' Re di Persia corrispondente a diversi Appartamenti. Vista della Reggia.

Notte con Luna.

*Arbace, e Mandane.*

*Arb.* Addio.

*Mand.* **A** Sentimi, Arbace.

*Arb.* Ah che l' aurora.

Adorata Mandane, e già vicina;  
E se mai noto a ferse.

Fosse, ch'io venni in questa reggia ad onta  
Del barbaro suo cenno, in mia difesa  
A me non basterebbe

Un trasporto d' amor, che mi consiglia:  
Non basterebbe a te d' essergli Figlia.

Giacchè il nascer Vassallo

Colpevole mi fa; voglio, ben mio,  
Voglio morire, o meritarti, Addio.

*( in atto di partire. )*

*Mand.* Crudel! Come ai costanza.

Di lasciarmi così?

*Arb.* Non sono, o cara,

Il Crudel non son' io. Serse è il tiranno.  
L'ingiusto è il Padre tuo.

*Mand.* Con più rispetto in faccia a chi t'adora,  
Parla del genitor.

*Arb.* Ma quando soffro.

Un'ingiuria sì grande, e che m'è tolta

La

La libertà d'un'innocente affetto;  
Se non sò, che lagnarmi, ho gran rispetto.

*Mand.* Perdonami: io comincio  
A dubitar dell'amor tuo. Tant'ira  
Mi desta a maraviglia.  
Non spero, che'l tuo core  
Odiando il genitore, ami la figlia.

*Arb.* Ma quest'odio, o Mandane.  
E argomento d'amor: troppo mi sdegno,  
Perchè troppo t'adoro, e perchè penso,  
Che costretto a lasciarti  
Forse mai più ti rivedrò; che questa  
Fors'è l'ultima volta ... Oh Dio tu piangi!  
Ah non pianger ben mio; senza quel pianto  
Son debole abbastanza: in questo caso  
Io ti voglio crudel, soffri ch'io parta:  
La crudeltà del Genitore imita!

*Mand.* Ferma, aspetta: Ah mia vita!  
Io non ò cor, che basti.  
A vedermi lasciar: partir vogl'io:  
Addio mio ben,

*Arb.* Mia Principessa addio.

*Mand.* Conservati fedele;  
Pensa, ch'io resto, e peno  
E qualche volta almeno  
Ricordati di me;  
Ch'io per virtù d'amore  
Parlando col mio core  
Ragionerò con te.

parte

SCE-

S C E N A II.

*Arbace, poi Artabano con Spada nuda  
insanguinata.*

*Arb.* O Comando! O partenza! (de  
O momento crudel, che mi divi-  
Da colei, per cui vivo, e non m'uccide!

*Art.* Figlio, Arbace.

*Arb.* Signor.

*Art.* Dammi il tuo ferro.

*Arb.* Eccolo.

*Art.* Prendi il mio; fuggi, nascondi  
Quel sangue ad ogni sguardo.

*Arb.* Oh Dei! qual seno

Questo sangue versò? (guardando la

*Art.* Sei vendicato, (spada.

Serse morì per questa man.

*Arb.* Che dici!

Che sento! Che facesti!

*Art.* Amato figlio,

L'ingiuria tua mi punse.

Son reo per te.

*Arb.* Per me sei reo? Mancava

Questa alle mie sventure. Ed or che sperì?

*Art.* Una gran tela ordisco.

Forse tu regnerai. Parti; al disegno

Necessario è ch'io resti.

*Arb.* Io mi confondo in questi

Orribili momenti,

*Art.* E tardi ancora?

*Arb.* Oh Dio . . . . .

*Art.* Parti, non più, lasciarmi in pace.

*Arb.* Che giorno è questo, o disperato Arbace.

Frà cento affanni, e cento

A 6

Pal-

Palpito, tremo, e sento,  
 Che freddo dalle vene  
 Fugge il mio sangue al cor.  
 Prevedo del mio bene  
 Il barbaro martiro,  
 E la virtù sospiro,  
 Che perse il genitor.

*parte.*

S C E N A III.

*Artabano, poi Artaserse, e Megabise  
 con guardie.*

*Art.* **C**Oraggio, o miei pensieri. Il pri-  
 (mo passo

V'obbliga agli altri: il trattener la mano  
 Su la metà del colpo.

E un farsi reo senza sperarne il frutto.  
 Qual tumulto! Ah Signor, tu in questo luogo  
 Prima del dì? Chi ti destò nel seno

Quell'ira, che lampeggia in mezzo al pian-

*Artas.* Caro Artabano, (to?  
 Oh Dio!

Svenuto il Padre mio  
 Giace colà su le tradite piume.

*Artab.* Come?

*Artas.* No'l so: di questa  
 Notte funesta infra i silenzi, e l'ombra  
 Assicuro la colpa un'alma ingrata.

*Artab.* O infana, o scellerata  
 Sete di regno! E qual pietà, qual santo  
 Vincolo di natura è mai bastante  
 A frenar le tue furie?

*Artas.* Amico, intendo.  
 E l'infedel germano,

E dar-

E Dario il reo.

*Artab.* Chi mai potea le reggia  
 Notturmo penetrar?

Serve di grado

Un eccesso talvolta all'altro eccesso.

Vendica il Padre tuo, salva te stesso.

*Artas.* Ah se v'alcun, che senta

Pieta d'un Re trafitto,

Orror del gran delirto,

Amicizia per me; vada punisca

Il parricida, il traditor

*Artab.* Custodi,

Vi parla in Artaserse

Un Prence, un figlio, e se volete in lui

Vi parla il vostro Re. Compite il cenno,

Punite il reo. Son vostro duce, io stesso

Reggerò l'ire vostre, i vostri sdegni.

(Favorisce fortuna i miei disegni.)

*Artas.* Ferma, ove corri? Ascolta:

Chi sa, che la vendetta

Non turbi il Genitor più che l'offesa?

Dario e figlio di Serse.

*Artab.* Empio sarebbe

Un pietoso consiglio:

Chi uccise il genitor non è più figlio.

Su le sponde del torbido Lete,

Mentre aspetta

Riposo, e vendetta, (Re.

Frema l'ombra d'un Padre, e d'un

Fiera in volto

La miro, l'ascolto,

Che t'addita

L'aperta ferita

In quel seno, che vita ti diè.

*parte.*

SCE-



## S C E N A I V.

*Artaserse, e Megabise.**Artas.* **Q**ual vittima si svena! Ah Me-  
( *gabise....**Meg.* Sgombra le tue dubbiezze. Un colpo solo  
Punisce un empio, e t'assicura il Regno.  
E ragion di natura  
Il difender se stesso. Egli t'uccide,  
Se non l'uccidi.*Artas.* Il mio periglio appunto  
Impegnerà tutto il favor di Giove  
Del reo germano ad involarmi all'ira.  
( *in atto di partire.*

## S C E N A V.

*Semira, e dotti.**Sem.* **D**Ove, Principe, dove?*Artas.* Addio, Semira.*Sem.* Tu mi fuggi, Artaserse?

Sentimi non partir.

*Artas.* Lascia, ch'io vada:

Non arrestarmi.

*Sem.* In questa guisa accogli

Chi sospira per te?

*Artas.* Se più t'ascolto

Troppo Semira, il mio dovere offendo.

*Sem.* Va pure ingrato, il tuo disprezzo intendo.*Artas.* Per pietà, bell'idol mio

Non mi dir, ch'io sono ingrato;

Infelice, e sventurato.

Aù-

Abbastanza il ciel mi fa.

Se fedele a te son io

Se mi struggo a tuoi bei lumi,

Sallo amor, lo fanno i Numi

Il mio core, il tuo lo fa.

*parte.*

## S C E N A VI.

*Semira, e Megabise.**Meg.* **E** Tu sola non fai, che Serse ucciso  
Fu poc' anzi nel sonno?Che Dario è l'uccisore? E che la reggia  
Fra le gare fraterne arde divisa?*Sem.* Che ascolto! Or tutto intendo.

Miseri noi, misera Persia....

*Meg.* Eh lascia

D'affligerti, o Semira

In te favella d'Artaserse l'Amor

Ma senti: o questo

Del Germano trionfa, e acefo in Trono

Di te non avrà cura, or resta oppresso,

E l'oppressor vorrà vederlo estinto:

Sai che l'amore

D'uguaglianza si nutre. E se mai porre

Voleffi in opra il mio consiglio; allora

Ricordati, ben mio; di chi t'adora.

*Sem.* Veramente il consiglio

Degno è di te; ma voglio

Renderne un altro in ricompensa, e parmi

Più opportuno del tuo: lascia d'amarmi.

*Meg.* E impossibile, o cara

Vederti, e non amarti.

*Sem.* E chi ti sforza,

Il mio volto a mirar? Fuggimi, e un'altra

Di-

Di me più grata all'amor tuo ritrova.  
*Meg.* Ah che 'l fuggir non giova. Io porto in  
 (feno

L'immagine di te: quest'alma avvezza  
 D'appresso a vagheggiarti, ancor da lungi  
 Ti vagheggia, ben mio. Quando il costume  
 Si converte in natura:  
 L'alma, quel che non à, sogna, e figura.

Sogna il guerrier le schiere,  
 Le Selve il Cacciator  
 E sogna il pescator  
 Le reti e l'amo.

Sopito in dolce obbligo  
 Sogno pur io

Così  
 Colei, che tutto il dì  
 Sospiro, e chiamo.

*parte.*

### SCENA VII.

*Semira sola.*

**V**Oi della Persia, voi  
 Deità protettrici, a questo Impero  
 Conservate Artaserse.  
 Per non esserne priva,  
 Se lo bramassi estinto empia farei.  
 No, del mio voto io non mi pento, o Dei  
 Bramar di perdere  
 Per troppo affetto  
 Parte dell'anima  
 Nel caro oggetto,  
 E il duol più barbaro  
 D'ogni dolor.  
 Pur fra le pene

Sa-

Sarò felice  
 Se il caro bene  
 Sospira,  
 E dice:  
 Troppo a Semira  
 Fù ingrato amor.

*parte*

### SCENA VIII.

*Mandane, poi Artaserse.*

*Mand.* **D**Ove fuggo? ove corro? E chi da  
 Empia reggia funesta (questa  
 M'invola per pietà? Chi mi consiglia?  
 Germana, amante, e Figlia  
 Misera in un instante  
 Perdo i germani, il genitor, l'amante.

*Artas.* Ah Mandane . . . . .

*Mand.* Artaserse,  
 Dario respira? O nel fraterno sangue  
 Cominciasti tu ancora a farti reo?

*Artas.* Io bramo, o Principessa,  
 Di Serbarmi innocente. Il zelo, oh Dio!  
 Mi svelle dalle labbra  
 Un comando crudel; ma dato appena  
 M'innoridì. Per impedirlo io scorro  
 Sollecito la reggia, e cerco in vano  
 D'Artabano, e di Dario.

*Mand.* Ecco Artabano.

SCE-

## S C E N A I X.

*Artabano, Artaserse, e Mandane.*

*Artab.* Signore  
*Artas.* S Amico  
*Artab.* Io di te cerco  
*Artas.* Ed io  
 Vengo in traccia di te.  
*Artab.* Forse paventi?  
*Artas.* Sì temo . . . .  
*Artab.* Eh non temer: tutto è compito.  
 Artaserse è il mio Re; Dario è punito.  
*Artas.* Numi!  
*Mand.* O sventura!  
*Artab.* Il parricida offerse  
 Incauto il petto alle ferite.  
*Artas.* Oh Dio!  
*Artab.* Tu sospiri! Ubbidito  
 Fu il cenno tuo.  
*Mand.* L'orrore  
 Il pentimento suo  
 Dovevi preveder.  
*Artab.* Furo i Custodi  
 Si pronti ad ubbidir, che Dario estinto  
 Vidi pria, che assalito.  
*Artas.* Ah questi indegni  
 Non avranno macchiato  
 Del regio sangue impunemente il brando.  
*Artab.* Signor il tuo comando  
 Gli rese audaci, e sei l'autor primiero  
 Tu sol di questo colpo.  
*Artas.* E vero, e vero  
 Conosco il fallo mio,  
 Lo confesso, Artabano, il reo son io.  
*Artab.*

*Artab.* Sei reo? Di che? D'una giustizia illustre,  
 Che un' eccesso punì? D'una vendetta  
 Dovuta a Serse? Eh ti consola, e pensa,  
 Che nel fraterno scempio  
 Punisci al fine un parricida, un empio.

## S C E N A X.

*Semira, e detti.*

*Sem.* Artaserse respira.  
*Artas.* A Qual mai ragion, Semira,  
 In sì lieto sembiante a noi ti guida?  
*Sem.* Dario non è di Serse il parricida.  
*Man.* Che sento!  
*Artas.* E donde il sai?  
*Sem.* Certo è l'arresto  
 Dell' indegno uccitor. Presso alle mura  
 Del giardino real fra le tue squadre  
 Rimase prigionier. Reo lo scoperse.  
 La fuga, il loco, il ragionar confuso,  
 Il pallido sembiante,  
 E 'l suo ferro di sangue ancor fumante.  
*Artab.* Ma il nome?  
*Sem.* Ognun lo tace,  
 Abbassa ognuno a mie richieste il ciglio.  
*Mand.* ( Ah fosse Arbace! )  
*Artab.* ( E' prigioniero il figlio! )  
*Artas.* Dov' è l' indegno?  
 Conducetelo a me.  
*Artab.* Del prigioniero  
 Vado l' arrivo ad affrettar. ( in atto di  
*Artas.* T'arresta. ( partire. )  
 Artabano, Semira  
 Mandane per pietà nessun mi lasci.  
 Assistetemi adesso: adesso intorno  
 Tutti

Tutti vorrei gli amici. Il caro Arbace,  
 Artabano, dov' è? Questo è l' amore,  
 Che mi giurò fin dalla cuna? Ei solo  
 M' abbandona così?  
*Man.* Non fai, ch' escluso  
 Fu dalla Reggia in pena  
 Del richiesto imeneo?  
*Artas.* Venga Arbace, io l' assolvo.

## S C E N A XI.

*Megabise, poi Arbace disarmato fra  
 le guardie e detti.*

*Meg.* **A**rbace è il reo.

*Artas.* ) Come!

*Sem.* )

*Meg.* Osserva il delitto in quel sembiante.  
 ( accennando Arbace, che  
 esce confuso.)

*Artas.* L' amico!

*Artab.* Il Figlio!

*Sem.* Il mio german!

*Man.* L' amante!

*Artas.* In questa guisa, Arbace,  
 Mi torni innanzi? Ed ai potuto in mente  
 Tanta Colpa nudrir?

*Arb.* Sono innocente

*Man.* ( Volesse il ciel. )

*Artas.* Ma se innocente sei;  
 Difenditi, dilegua

I sospetti, gl' indizj, e la ragione  
 Dell' innocenza tua sia manifesta.

*Arb.* Io non son reo; la mia difesa è questa.

*Artab.* ( Seguitasse a tacer. )

*Man.* Ma i sdegni tuoi

Con-

Contro Serse?

*Arb.* Eran giusti.

*Artas.* La tua fuga?

*Arb.* Fu vera.

*Man.* Il tuo silenzio?

*Arb.* E' necessario.

*Artas.* Il tuo confuso aspetto?

*Arb.* Lo merita il mio stato.

*Man.* E 'l ferro asperso

Di caldo sangue?

*Arb.* Era in mia mano, è vero.

*Artas.* E non sei delinquente?

*Man.* E' l' uccisor non sei?

*Arb.* Sono innocente.

*Artas.* Ma l' apparenza, o Arbace,  
 Ti accusa, ti condanna.

*Arb.* Lo veggo anch' io; ma l' apparenza in-

*Artas.* Tu non parli, o Semira? ( ganna.

*Sem.* Io son confusa.

*Artas.* Parli Artabano.

*Artab.* Oh Dio!

Mi perdo anch' io nel meditar la scusa.

*Artas.* Misero, che farò! Punire io deggio  
 Nell' amico più caro, il più crudele  
 Orribile nemico!

*Arb.* I primi affetti tuoi,

Signor, non perda un innocente oppresso.  
 Se mai degno ne fui, lo sono adesso.

*Artab.* Audace! e con qual fronte

Puoi domandargli amor? Perfido figlio,  
 Il mio rossor, la pena mia tu sei.

*Arb.* Anche il Padre congiura a danni miei!

*Artab.* Che vorresti da me? Ch' io fossi a parte.  
 De' falli tuoi nel compatirti? Eh provi,

( Ad Artaserse.

Provi o Signor, la tua giustizia. Io stesso  
 Sollecito la pena. In sua difesa

Non

Non gli giovi Artabano aver per Padre:  
Scordati la mia fede; oblia quel sangue,  
Di cui per questo Regno  
Tante volte pugnando i campi aspersi  
Coll'altro, ch'io versai, questo si versi.  
*Artas.* O Fedeltà!

*Artab.* Risolvi, e qualche affetto,  
Se ti resta per lui, vada in oblio.

*Artas.* Risolverò; ma con qual core . . . . .  
( Oh Dio!

Deh respirar lasciatemi  
Qualche momento in pace:  
Capace  
Di risolvere  
La mia ragion non è.  
Mi trovo in un istante  
Giudice, amico, amante,  
E delinquente, e Re. ( parte.

## S C E N A XII.

*Mandane, Semira, Arbace, Artabano,  
Megabise, e Guardie.*

*Arb.* **E** Innocente dovrai  
Tanti oltraggi soffrir, misero

*Meg.* ( Che avvenne mai! ) ( Arbace

*Sem.* ( Quante sventure io temo. )

*Man.* ( Io non spero più pace. )

*Artab.* ( Io fingo, e tremo. )

*Arb.* Tu non mi guardi, o Padre! Ogni altro  
Sofferto accusator senza lagnarmi; ( avrei  
Ma che possa accusarmi,  
Che chieder possa il mio morir colui,  
Che il viver mi donò,  
Stupido il cor mi fa gelar nel seno;  
Sen-

Senta pietà del figlio il Padre almeno.  
*Artab.* Nò, che Figlio non sei,  
Sei mio tormento,  
Nò, che pietà, d'un traditor non sento.  
( Parte.

## S C E N A XIII.

*Arbace, Semira, Mandane, Megabise,  
e Guardie.*

*Arb.* **M**A per qual fallo mai  
Tanto, o barbari Dei, vi fo-  
( no in ira,

M'ascolti, mi compiangi almen Semira

*Sem.* Torna innocente

E' poi, di te pietosa

T'udirò se vuoi ( Parte.

## S C E N A XIV.

*Arbace, Mandane, Megabise,  
e Guardie.*

*Arb.* **E** Non v'è chi m'uccida! Ah Me-  
S' ai pietà . . . . . ( gabise

*Meg.* Non parlarmi.

*Arb.* Ah Principessa . . . . .

*Man.* Involati da me.

*Arb.* Ma senti, amico.

*Meg.* Non odo un traditore. ( parte.

*Arb.* Oda un momento

Mandane almeno . . . . .

*Man.* Un traditor non sento. ( in atto di

( partire.

*Arb.* Mio ben, mia vita . . . . . ( trattenendola

*Man.*

*Man.* Ah scelerato! Ardisci  
Di chiamarmi tuo bene?  
Quella man mi trattiene  
Che uccise il genitore?

*Arb.* Io non l'uccisi.

*Man.* Dunque chi fu? Parla.

*Arb.* Non posso. Il labbro . . . .

*Man.* Il labbro è menzognero.

*Arb.* Il core . . . .

*Man.* Il core

No, che del suo delitto orror non sente.

*Arb.* Son io . . . .

*Man.* Sei traditor.

*Arb.* Sono innocente.

*Man.* Innocente!

*Arb.* Io lo giuro.

*Mand.* Alma infedele.

*Arb.* (Quanto mi costa un genitor crudele!)

Cara se tu sapessi . . . .

*Mand.* Eh, che t'abborro.

*Arb.* Dunque tu sei . . . .

*Mand.* La tua nemica;

*Arb.* E vuoi . . . .

*Mand.* La morte

*Artas.* E il primo affetto . . . .

*Mand.* Tutto è cangiato in sdegno.

*Arb.* E non mi credi . . . .

*Mand.* E non ti credo, indegno

*Arb.* Se al labro mio non credi

Cara nemica mia,

Aprimi il petto e vedi

Qual sia l'amante cor.

Il cor dolente afflitto

Ma d'ogni colpa privo,

Se pur non è delitto

Un' innocente amor. (parte cor)

(Guardia)

SCE-

## S C E N A X V.

*Mandane.*

**N**O, che non ha la sorte  
Più sventure per me. Tutte in un  
Tutte, oh Dio, le provai. (giorno  
Perduto o il Padre, ho perduto il germano,  
E son vicina a perdere l'amante;  
E come mai a tanti colpi  
Regger potrà quest'alma?  
Ah che priva di calma  
E priva di conforto,  
Stella non ho!  
Che più m'additi il porto.

Nocchier ch'all'onde usato

Lasciò nel patrio albergo,

E i Figli, e il bene amato,

Si duol, si volge a tergo

Se il Ciel co i suoi mugiti

Ei sente a mormorar.

E ad ogni passo ascolta,

Mesta l'interna voce

Di un rio dolor atroce

Che il chiama a sospirar. (parte)

*Fine dell' Atto Primo.*

B

ATTO

# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

### APPARTAMENTI REALI.

*Artaserse, ed Artabano.*

*Artas.* **D**Al carcere, o custodi,  
Qui si conduca Arbace.

Ah voglia il Ciel, che giovi  
Questo incontro a salvarlo.

*Artab.* Io non vorrei,  
Che credessi, o Signor, la mia domanda  
Pietà di Padre, o mal fondata speme  
Di trovarlo innocente. E troppo chiara  
La colpa sua, deve morir. Non altro  
Mi muove a rivederlo,  
Che la tua sicurezza. Ancor del fallo  
E' ignota la cagione,  
Sono i complici ignoti; ogni segreto  
Tenterò di scoprir.

*Artas.* La tua fortezza  
Quanto invidia Artabano. Io mi sgo-  
D' un amico al periglio. (mento  
Tu non ti perdi; e si condanna il figlio.

*Artab.* La fermezza del volto  
Quanto costa al mio core!

*Artas.* Deh cerchiamo, Artabano  
Una via di salvarlo, una ragione,  
Ch' io possa dubitar del suo delitto:  
Unisci, io te ne priego,  
Le tue cure alle mie.

*Artab.* Che far poss' io

S' ogni

S' ogni evento l'accusa, e intanto Arbace  
Si vede reo, non si difende, e tace!

*Artas.* Ma innocente si chiama. I labbri suoi  
Non son usi a mentir.

Io m' allontano:

In libertà seco ragiona; osserva,  
Esamina il suo cor. Trova, se puoi,  
Un' ombra di difesa. Accorda insieme  
La salvezza del figlio,  
La pace del tuo Re, l' onor del trono:  
Ingannami, se puoi, ch' io ti perdono,

Rendimi il caro Amico

Parte dell' alma mia,

Fà ch' innocente sia,

Come l' amai fin or.

## SCENA II.

*Artabano, poi Arbace con alcune  
Guardie.*

*Artab.* **S**on quasi in porto. Arbace  
Avvicinati. E voi

Nelle prossime Stanze  
Pronti attendete ad ogni cenno.

*Arb.* Il Padre

Solo con me!

*Artab.* Pur mi riesce, o figlio  
Di salvar la tua vita. Io chiesi ad arte

All' incauto Artaserse  
La Libertà di favellarti. Andiamo

Per una via, che ignota  
Sempre gli fu, scorgendo i passi tuoi  
Deluder posso i suoi custodi, e lui.

*Arb.* Mi proponi una fuga,  
Che faria prova al mio delitto.

B 2

*Artab.*

*Artab.* Eh vieni  
Folle che sei: la libertà ti rendo,  
T'involo al regio sdegno  
A gli applausi ti guido, e forse al regno  
*Arb.* Che dici! Al regno?  
*Artab.* E da gran tempo, il fai,  
A tutti in odio è il regio Sangue. Andiamo  
Alle commosse Squadre  
Basta mostrarti. O' già la fede in pegno  
De primi Duci.  
*Arb.* Io divenir ribelle!  
Solo in pensarlo inoridisco! Ah Padre,  
Lasciami l'innocenza.  
*Artab.* E' l'innocenza si dovrà preferir  
Dunque alla Vita  
Per conservarla?  
*Arb.* E questa vita o Padre,  
Che mai la credi?  
*Artab.* Il maggior dono, o figlio,  
Che dar possan gli Dei.  
*Arb.* La vita e un bene,  
Che usandone si scema; ogni momento  
Ch' altri ne gode, è un passo,  
Che al termine avvicina; e dalle fasce  
Si comincia a morir, quando si nasce.  
*Artab.* E dovrò, per salvarti  
Contender teco? Altra ragion per ora  
Non ricercar, che 'l cenno mio. T'affretta.  
*Arb.* No, perdona: sia questo  
Il tuo cenno primiero  
Trafgredito da me.  
*Artab.* Vinca la forza  
Le resistenze tue. Sieguimi. *(Va per prend.*  
*Arb.* In pace *(si scosta.*  
Lasciami o Padre. A troppo gran cimento  
Riduci il mio rispetto. Ah se mi sforzi  
Farò . . .  
*Artab.*

*Artab.* Minaci ingrato!  
Parla, di, che farai?  
*Arb.* No 'l so; ma tutto  
Farò per non seguirti.  
*Artab.* E ben, vediamo,  
Chi di voi vincerà. Sieguimi, andiamo.  
*Arb.* Custodi, olà.  
*Artab.* T'accheta.  
*Arb.* Olà, custodi, *(Artabano lascia Arbace*  
*(vedendo i custodi.*  
Rendetemi i miei lacci. Al carcer mio  
Guidatemi di nuovo.  
*Artab.* *(Ardo di sdegno)*  
*Arb.* Padre, un addio *(parte*  
*Artab.* Va, non t'ascolto, indegno.

## S C E N A III.

*Artabano, Voi Megabise.*

*Artab.* I Tuoi deboli affetti  
Vinci, Artabano, un temerario  
S'abbandoni al suo fato. *(figlio*  
*Meg.* Che fai! Che pensi? Irresoluto, e lento,  
Signor così ten stai?  
*Artab.* Ah Megabise,  
Che sventura è la mia! Ricusa il figlio  
E regno, e libertà. De giorni suoi.  
Cura non a, perde se stesso, e noi.  
*Meg.* A liberarlo a forza  
Al Carcere corriamo  
*Artab.* Il tempo istesso,  
Che perderemo in superar la fede,  
E 'l valor de Custodi, agio bastante  
Al Re farà di preparar difese.  
*Meg.* E' ver. Dunque Artaserse  
B 3 Prima



Prima si sveni, e poi si salvi Arbace.

*Artab.* Al più pronto riparo,  
Il caso estremo  
Rissolver ne farà.

*Meg.* Di me disponi  
Come più vuoi.

*Artab.* Deh non tradirmi amico.

*Meg.* Io tradirti! Ah Signor che mai dicesti?  
Vedrai vedrai s'io t'amo  
Se m'arride il destin.

*Art.* So per Semira  
Gli affetti tuoi, non gli condanno, e penso.  
Eccola. Un mio comando  
L'amor suo t'assicuri, e noi congiunga  
Con più saldi legami.

*Mag.* O qual contento!

### S C E N A IV.

*Semira, e detti.*

*Artab.* **F**iglia, è questi il tuo sposo?

*Sem.* ( Ahimè, che sento! )  
E ti par tempo, o Padre  
Di stringere imenei, quando il germano...

*Artab.* Non più. Può la tua mano  
Molto giovargli.

*Sem.* Il Sacrificio è grande.  
Signor meglio rifletti. Io son . . . .

*Artas.* Tu Sei  
Folle, se mi contrasti:  
Ecco il tuo Sposo, io così voglio, e basti.  
Amalo, e se al tuo sguardo  
Amabile non è  
La man, che telo diè,  
Rispetta, e taci.

Poi

Poi nell'amar men tardo  
Forse il tuo cor farà,  
Quando fumar vedrà  
Le Sacre faci.

### S C E N A V.

*Semira, e Megabise.*

*Sem.* **A** Scolta, o Megabise. Io mi lusingo  
Alfin dell'amor tuo. Posso una  
Sperare a mio favor? ( prova

*Meg.* Che non farei  
Cara, per ubbidirti?

*Sem.* Ah se tu m'ami,  
Questi imenei disciogli.

*Meg.* Io!

*Sem.* Sì: Salvarmi  
Del genitor così potrai dall'ira.

*Meg.* T'ubbiderei; ma parmi,  
Ch'ora meco scherzar voglia Semira.

*Sem.* Io non parlo da scherzo.

*Meg.* Eh non ti credo  
Vuoi così tormentarmi, io me n'avvedo.

*Sem.* T'aperfi un scampo,  
Ove potevi esercitar con lode  
La tua virtù, senz'esser mi molesto.

*Meg.* La voglio esercitar, ma non in questo.

*Sem.* Dunque in vano sperai?

*Meg.* Sperasti in vano.

*Sem.* E bene, al Padre ubbidirò, ma senti:  
Non lusingarti mai, ch'io voglia amarti.  
Sarai, farai, lo giuro,

Oggetto agli occhi miei sempre d'orrore:  
La mano avrai, ma non sperare il core.

*Meg.* Non lo chiedo, o Semira. Io mi contento.

B 4

Di

Di vederti mia Sposa : e per vendetta ,  
Se ti basta d'odiarmi ,  
Odiami pur , ch' io non saprò lagnarmi .

Non temer ch' io mai ti dica ,  
Alma infida , ingrato core :  
Possederti ancor nemica  
Chiamerò felicità ,  
Io detesto la follia  
D' un incomodo amatore ,  
Che a pensier ancor vorria  
Limitar la libertà .

## S C E N A VI.

*Semira , e poi Mandane .*

*Sem.* **Q**ual ferie di sventure un giorno  
solo  
Unisce a' danni miei ! Mandane,  
ah senti .

*Man.* Non m'arrestar Semira .

*Sem.* Ove t'affretti ?

*Man.* Vado al real consiglio .

*Sem.* Io tua seguace

Sarò , se giova all' infelice Arbace .

*Man.* L'interesse è distinto :

Tu salvo il brami , ed io lo voglio estinto

*Sem.* E un' amante d' Arbace  
Parla così ?

*Man.* Parla così , Semira

Una Figlia di Serse .

*Sem.* E non basta a punirlo

Delle Leggi il rigor , che a lui sovraffa ,  
Senza gl' impulsi tuoi ?

*Man.* No , che non basta .

Io temo in Artaserse

La

La tenera amista : temo l'affetto  
Ne' Satrapi , e ne' Grandi : e temo in lui  
Quell' ignoto poter , quell' astro amico ,  
Che in fronte gli risplende  
Che degli animi altrui Signor lo rende .

*Sem.* Va sollecita il colpo ,  
Accusalo , Spietata ,  
Riducilo a morir , Però misura  
Prima la tua costanza . Hai da scordarti  
Le speranze , gli affetti ,  
La data fe , le tenerezze , i primi  
Scambievoli sospiri , i primi sguardi ,  
E l' idea di quel volto  
Dove apprese il tuo core  
La prima volta a sospirar d'amore .

*Man.* Ah barbara Semira !

Io che ti feci mai ? Perchè risvegli  
Quella al dover ribelle  
Colpevole pietà , che opprimo in seno  
A forza di virtù ? Perchè ritorni  
Con questa idea ; che il mio coraggio atterra  
Fra miei pensieri a rinovar la guerra ?

## S C E N A VII.

*Semira .*

**A** Qual di tanti mali ( Arbace ,  
Prima oppormi degg' io ? Mandane ,  
Megabise , Artaserse , il Genitore  
Tutti son miei nemici . Ognun m'assale ,  
In alcuna del cor tenera parte .  
Mentre ad uno m'oppongo , io resto  
( agli altri  
Senza difesa esposta ; ed il contrasto .  
Sola di tutti a sostener non balto .

B 5

Se

Se del fiume altera l'onda  
Tenta uscir dal letto ufato,  
Corre a questa, a quella sponda  
L'affanato

Agricoltor.

Ma disperde in fu l'arene  
Il fudor, le cure, l'arti;  
Che se in una ei lo trattiene  
Si fa strada in cento parti  
Il torrente vincitor. (parte.)

## S C E N A V I I I.

*Gran sala del Real Consiglio con Trono da  
da un lato, sedili dall'altro per li gran-  
di del Regno. Tavolino, e sedia alla  
destra del suddetto Trono.*

Artaserse preceduto da una parte delle  
Guardie, e da Grandi del Regno segui-  
to dal restante delle Guardie, poi Me-  
gabise.

Art. **E**ccomi, o della Persia  
Fidi Sostegni, del Paterno foglio  
Le cure a tollerar. Son del mio Regno  
Sì torbidi i principi, e sì funesti,  
Che l'inesperta mano  
Teme di questo avvicinarsi al freno.

Meg. Mio Re, chiedono a gara  
E Mandane, e Semira a te l'ingresso.

Art. Oh Dei! Vengano. Io vedo  
Qual diversa cagione entrambe affretta.

SCE-

## S C E N A I X.

*Mandane, Semira, Megabise, e detti.*

Sem. **A**rtaserse pietà

Mand. Signor, vendetta.

D'un reo chiedo la morte.

Sem. Ed io la vita

Chiedo d'un innocente.

Mand. Il Fallo è certo.

Sem. Incerto è il traditor.

Mand. Condanna Arbace.

Ogni apparenza.

Sem. Assolve

Arbace ogni ragion.

Mand. L'amor l'accusa.

Sem. L'amicizia il diffende.

Mand. Il sangue sparso

Dalle vene del Padre

Chiede un gastigo.

Sem. E il conservato sangue

Nelle vene del Figlio un premio chiede.

Mand. D'una misera figlia,

Deh t'iriti il dolor.

Sem. Ti plachi il pianto

D'un afflitta Germana.

Mand. Ognun, che vedi,

Fuor che Semira, il sacrificio aspetta.

(s'inginocchia)

Sem. Artaserse, pietà

Mand. Signor vendetta.

Art. Sorgete, oh Dio, Sorgete. Il vo-

(stro affanno)

Quanto e minor del mio. Teme Semira

Il mio rigor, Mandane

Teme la mia clemenza. E Amico, e Figlio

B 6

Ar-

Artaserse sospira  
 Nel timor di Mandane, e di Semira  
 Solo d'entrambe io così provo... ah vieni,  
 Consolami, Artabano. Hai per Arbace  
 Difesa alcuna? Ei si discolpa?

## S C E N A X.

*Artabano, e detti.*

*Artab.* **E** Vana (vezza)  
 La tua, la mia pietà, la sua sal-  
 O non cura, o disprezza.

*Artas.* E vuol ridurmi  
 L'ingrato a condanarlo? (drassi)

*Sem.* Condannarlo? Ah crudel. Dunque ve-  
 Sotto un' infame scure  
 Di Semira il Germano,  
 Della Persia l'onor?

*Artas.* Semira, a torto  
 M'accusi di crudel. Che far poss'io,  
 Se difesa non ha? Tu che faresti?  
 Che farebbe Artabano? Olà, Custodi,  
 Arbace a me si guidi. Il Padre istesso  
 Sia Giudice del Figlio, Egli l'ascolti,  
 Ei l'assolva, se può. Tutta in sua mano  
 La mia depongo autorità reale.

*Artab.* Come?

*Mand.* E tanto prevale  
 L'Amicizia al dover? Punir nol vuoi,  
 Se la pena del reo commetti al Padre.

*Artas.* A un Padre io la commetto,  
 Di cui nota è la fe; che un figlio accusa,  
 Ch'io difender vorrei; che di punirlo  
 Ha più ragion di me

*Man.* Dunque così...

*Ar-*

*Artas.* Così, se Arbace è il reo,  
 La vittima afficuro al Re svenato  
 Ed al mio difensor non sono ingrato.

*Artab.* Ah Signor, qual cimento...

*Artas.* Degno di tua virtù.

*Artab.* Di questa scelta

Che si dirà?

*Artas.* Che si può dir, Parlate, a Grandi  
 Se v'è ragion, che a dubitar vi muova.

*Meg.* Il silenzio d'ognun la scelta approva.

*Sem.* Ecco il Germano.

*Mand.* (Ahimè!)

*Artas.* S'ascolti

*Artab.* (Affetti)

Ah tollerate il freno.

*Man.* (Povero cor, non palpitarmi in seno.)

## S C E N A XI.

*Arbace con catene fra le Guardie,  
 e detti.*

*Arb.* **T**anto in odio alla Persia  
 Dunque son'io, che di mia rea  
(fortuna)

L'ingiustizie a mirar tutta s'aduna  
 Mio Re.

*Artas.* Chiamami amico. In fin ch'io possa  
 Dubitar del tuo fallo, effer lo voglio  
 E perchè si bel nome

In un Giudice è colpa, ad Artabano  
 Il Giudizio è comesso:

*Arb.* Al Padre

*Artas.* A Lui

*Arb.* (Gelo d'orror.)

*Artab.* Che pensi? Ammiri forse.

A 7

La

La mia costanza?

*Arb.* Inoridisco, o Padre,  
Nel mirarti in quel luogo, e ripensando  
Quale io son, qual tu sei, come potesti  
Farti Giudice mio? come conservi  
Così intrepido il volto? e non ti senti  
L'anima lacerar?

*Artab.* Quei moti interni  
Ch'io provo in me, tu ricercar non devi  
Ne quale intelligenza  
Abbia col volto il cor. Qualunque io sia  
Lo son per colpa tua. Se a miei consigli  
Tu davi orecchio, e seguirar sapevi  
L'orme d'un Padre amante, in faccia  
(a questi

Giudice non farei, reo non saresti.

*Artas.* Misero Genitor?

*Mand.* Qui non si venne  
I vostri ad ascoltar privati affanni.  
O Arbace si difenda, o si condanni.

*Arb.* (Tanto rigor!)

*Artab.* Dunque alle mie richieste  
Risponda il Reo. Tu comparisci, Arbace,  
Di Serse l'uccisor. Ne sei convinto:  
Ecco le prove, Un Temerario amore,  
Uno sdegno ribelle...

*Arb.* Il Ferro il sangue,  
Il tempo, il luogo, il mio timor, la fuga  
Sò che la colpa mia fanno evidente.  
E pur vera non è, sono innocente.

*Artab.* Dimostralo: se puoi: placa lo sdegno  
Dell'offesa Mandane.

*Arb.* Ah se mi vuoi  
Costante nel soffrir, non assalirmi  
In sì tenera parte. Al nome amato;  
Barbaro Genitor .....

*Artab.* Taci, e non vedi

Nel-

Nella tua cieca intolleranza e sfolta  
Dove sei, con chi parli, e chi t'alcolta?

*Arb.* Ma Padre...

*Artab.* (Affetti, eh tollerate il freno!

*Mand.* (Povero cor non palpitarmi in seno.)

*Sem.* Chiede pur la tua colpa

Difesa, o pentimento.

*Artas.* Ah porgi aita

Alla nostra pietà.

*Arb.* Mio Re non trovo

Ne colpa, nè difesa, e se mi chiedi  
Mille volte ragion di questo eccesso,  
Tornerò mille volte a dir l'istesso.

*Artab.* (O amor di Figlio!)

*Mand.* Egli ugualmente è reo,

O se parla, o se tace. Or che si pensa?

Il Giudice che fa? Questi e quel Padre,  
Che vendicar dovea un doppio oltraggio?

*Arb.* Mi vuoi morto; o Mandane?

*Mand.* (Alma, coraggio.)

*Artab.* Principessa, è il tuo sdegno  
Sprone alla mia virtù. Resti alla Persia  
Nel rigor d'Artabano un grand'esempio  
Di giustizia e di fe non visto ancora.  
Io condanno il mio Figlio. Arbace mora.

*Mand.* (Oh Dio)

*Artas.* Sospendi, Amico

Il decreto fatal.

*Artab.* Segnato è il foglio,

Ho compito il dover.

*Artas.* Barbaro vanto!

*Sem.* Padre innumano!

*Mand.* (Ah mi tradisce il pianto!)

*Arb.* Piange Mandane? E pur sentisti al fine  
Qualche pietà del mio destin tiranno.

*Mand.* Si piange di piacer, come d'affanno.

*Artab.* Di Giudice severo

Adem-

Adempite ho le parti, Ah si permetta  
 Agli affetti di Padre  
 Uno sfogo, o Signor. Figlio, perdona  
 Alla barbara legge  
 D'un tiranno dover. Soffri, che poco  
 Ti rimane a soffrir. Non ti spaventi  
 L'aspetto della pena. Il mal peggiore  
 E de' mali il timor.

*Arb.* Vacilla, o Padre  
 La sofferenza mia. Trovarmi esposto  
 In faccia al mondo intero  
 In sembianza di reo: veder recife  
 Sul verdeggiar le mie speranze; estinti  
 Sù l'Aurora i miei dì: vedermi in odio  
 Alla Persia, all'Amico, a Lei, che adorno:  
 Saper che il Padre mio...  
 Barbaro Padre (ah, ch'io mi perdo!) Addio.

*Artab.* ( Io gelo. )  
*Mand.* ( Io moro. )  
*Arb.* O temerario Arbace.  
 Dove trascorri? Ah Genitor, perdono,  
 Eccomi a' piedi tuoi: scusa i trasporti  
 D'un infano dolor. Tutto il mio sangue  
 Si versi pur, non me ne lagno: e in vece  
 Di chiamarla tiranna,  
 Io bacio quella man, che mi condanna,

*Arb.* Basta: Sorgi, pur troppo  
 Hai ragion di lagnarti;  
 Ma sappi... ( O Dei! ) Prendi un'abbrac-  
 (cio, e parti

*Artab.* Per quel paterno amplesso  
 Per quest' estremo addio  
 Conservami te stesso,  
 Placami l'idol mio,  
 Difendimi il mio Re.  
 Vado a morir beato,  
 Se della Persia il fatto  
 Tutto si sfoga in me. Sce-

## S C E N A XII.

*Mandane, Artaserse, Semira,  
 ed Artabano.*

*Artab.* **A** Prezzo del mio sangue ecco,  
 ( o Mandane,  
 Soddisfatto il tuo sdegno.

*Mand.* Ah scellerato!  
 Fuggi dagli occhi miei, fuggi la luce  
 Delle Stelle, e del sol: celati, indegno,  
 Nelle più cupe e cieche  
 Viscere della terra;  
 Se pur la terra istessa ha un' empio Padre  
 Così d'umanità privo e d'affetto  
 Nelle viscere sue darà ricetto.

*Artab.* Ma non sei quella istessa,  
 Che fin' or m'irritò?

*Mand.* Son quella, e sono  
 Degna di lode. E se dovesse Arbace  
 Giudicarsi di nuovo, io la sua morte  
 Di nuovo chiederei. Dovea Mandane  
 Un Padre vendicar: ma tu dovevi  
 Di Giudice il rigor porre in oblio.  
 Questo era il tuo dover, quello era il mio.  
 Va tra le selve Ircane,  
 Barbaro Genitore;  
 Fiera di te peggiore  
 Mostro peggior non v'è.  
 Quanto di reo produce  
 L'Affrica al sol vicina  
 L'inospita Marina  
 Tutto s'aduna in te.

SCE-

## SCENA XIII.

*Artaserse, Semira, ed Artabano.*

*Art.* **Q**uanto, amata Semira,  
Congiura il Ciel del nostro Ar-  
( bace a danno!

*Sem.* Innumano, Tiranno,  
Così presto ti cangi?  
Prima uccidi l'Amico, e poi lo piangi?

*Artas.* All'arbitrio del Padre  
La sua vita commisi;  
Ed io sono il Tiranno? ed io l'uccisi?

*Sem.* Ben ti credei fin' ora,  
Lusingata ancor' io dal genio antico,  
Pietoso amante, e generoso amico:  
Ma ti scopre un' istante  
Perfido amico, e dispietato amante. *parte*

## SCENA XIV.

*Artaserse, ed Artabano.*

*Artas.* **D**ell' ingrata Semira  
I rimproveri udisti?

*Artab.* Udisti i sdegni  
Dell' ingiusta Mandane?

*Artas.* Di mia clemenza  
E questo il prezzo?

*Artab.* La mercede è questa  
D'un' austerà Virtù?

*Artas.* Quanto in un giorno,  
Quanto perdo, Artabano!

*Artab.* Ah non lagnarti.

La-

Lascia a me le querele. Oggi d'ogni altro  
Più misero son io.

*Art.* Grande è il tuol dol: ma non è lieve  
il mio. *parte*

## SCENA XV.

*Artabano.*

**S**on pur solo una volta, e dall'affanno  
Respiro in libertà! quasi mi persi  
Nel sentirmi d' Arbace  
Giudice destinar. Ma superato  
Non si pensi al periglio:  
Salvai me stesso, or si difenda il Figlio.

Così stupisce e cade  
Pallido smorto in viso,  
Al fulmine improvviso  
L'attonito pastor.

Ma quando poi s'avvede  
Del vanto suo spavento,  
Sorge respira, vede  
A numerar l'armento  
Disperla dal timor *parte*

## SCENA XVI.

*Luogo contiguo alle Carceri.*

Arbace tra guardie. Poi Mandane.

*Arb.* **S**tanco son di penar: in odio al  
( Padre  
All' amico, all'amante, ed a me stesso.  
Eh si vada a morir: solo mi spiace

Mo-

Morir qual reo , qual traditore indegno :  
Tutto s'armò lo idegno

Del Cielo à danno mio

Eh che vacilla : Oh Dio la mia costanza

E privo di speranza . . . O ciel che veggo .

La mia bella Nemica , almen potessi

Spirar innanzi a lei

Che forse allor potrebbe

Sentir qualche pietà de' mali miei

*Mand.* ( Ahi qual incontro ò Stelle !

*Arb.* Adorata Mandane

Alfin farai contenta : a morte infame

Arbace si condanna , e quel ch'è peggio

Si condanna per te .

*Mand.* Che pena o Numi !

*Arb.* Almen da tuoi bei lumi in tal estremo

Una lacrima sola uscìr vedessi

*Mand.* ( Mi scoppia il Cor. )

*Arb.* Mirami in volto , e leggi

L'innocenza dell'alma .

*Mand.* ( E come posso

Resister più ? )

*Arb.* Ne pur d'un sguardo solo

Vuol degnarmi Mandane ?

Quella Mandane a un tempo

Di fedele amorosa

Si teneva , e pietosa ! Ah se a te piace .

*Mand.* Arbace per pietà lasciami in pace .

*Arb.* Tu vuoi ch' io viva o cara  
Ma se mi nieghi amore  
Cara mi fai morir .

*Man.* Oh Dio che pena amara  
Ti basti il mio dolore  
Più non ti posso dir .

*Arb.*

*Arb.* Sentimi ,

*Mand.* Nò .

*Arb.* Tu Sei

*Mand.* Parti dagl'occhi miei .

Lasciami per pietà

à 2 ) Quando Finisce oh Dei la vo-  
( stra crudeltà .

à 2 ) Se in così gran dolore  
D'affanno non si muore  
Qual pena ucciderà .

*Fine del Secondo Atto .*





# ATTO TERZO.

## SCENA PRIMA.

Parte interna delle Carceri nella Fortezza, nella quale è ritenuto prigioniero Arbace. Picciola parte a mano sinistra, per la quale si ascende alla Reggia.

*Arbace, poi Artaserse.*

*Arb.* **P**erchè tarda è mai la morte,  
Quando e termine al martir?

*Artas.* Arbace.

*Arb.* Oh Dei, che miro! In questo albergo,  
Di mestizia e d'orror chi mai ti guida?

*Artas.* La pietà, l'amicizia.

*Arb.* A funestarti

Perchè vieni, o Signor?

*Artas.* Vengo a salvarti?

*Arb.* Ma potrebbe il tuo doro

Un giorno esser palese. E allora . . .

*Artas.* Ah parti:

Amico, io te ne priego, e se pregando  
Nulla ottener poss'io, Re te'l comando.

*Arb.* Ubbidisco al mio Re. Possa una volta  
Efferti grato Arbace.

Quella pace, ch'io perdo

Che non spero trovar fino a quel giorno

Che alla patria e all'amico io non ritorno.

Vivrò se vuoi così,

Ma in pegno di mia fede,  
Vor-

Vorrei spirarti al piede,

Vorrei morir per te.

M'affanna il viver mio;

E questa vita oh Dio,

Cara così non è.

## SCENA II.

*Artaserse.*

**Q**uella fronte sicura, e quel sembiante  
Non l'accusano reo. L'esterna spo-  
Tutta d'un'alma grande (glia  
La luce non ricopre,  
E in gran parte dal volto il cor si scopre.  
(parte

## SCENA III.

*Artabano con seguito di Congiurati, poi  
Megabise, tutti dà cancelli, a guardia  
de quali restano i Congiurati.*

*Arb.* **F**iglio, Arbace ove sei? Doverebbe  
Ascoltar le mie voci. Arbace? **O**  
Dove mai si celò? Compagni in tanto (Stelle!  
Ch'io ritrovo il mio figlio,  
Custodite l'ingresso.

*Meg.* E ancor si tarda?

Omai tempo Saria . . . Ma quì non vedo  
Nè Artabano, ne Arbace.

Che si fa? Che si pensa? in tanta impresa

Che lentezza è mai questa?

Artabano Signore . . . .

*Artab.* O me perduto?

Non

Non trovo il Figlio mio. Gelar mi sento  
Temo . . . dubito . . . ascolo  
Forse in quest' altra parte. Io . . . non in-  
Megabise. (vano . . .

*Meg.* Artabano!

*Artab.* Trovasti Arbace?

*Meg.* E non e teco?

*Artab.* Amico

Se Arbace io non ritrovo .  
Per chi deggio affanarmi?

*Meg.* Arbace estinto, o vivo

Dalla tua mano aspetta  
Il Regno, o la vendetta.

*Artab.* Ah questa sola

In vita mi trattien. Sì Megabise,  
Guidami dove vuoi, di te mi fido

*Meg.* Fidati pur, che a trionfar ti guido  
( parte

## S C E N A I V.

*Artabano.*

**T**Rovaste, avversi Dei,  
L' unica via d' indebolirmi: al solo  
Dubbio, che più non viva il figlio amato,  
Timido, disperato,  
Vincer non posso il turbamento interno,  
Che a me stesso di me toglie il governo.

Figlio, se più non vivi  
Morrò; ma del mio fato  
Farò, che un Re svenato  
Preceda Messaggier.

In fin, che il Padre arrivi  
Fa che sospenda il remo  
Colà sul guado estremo  
Il pallido Nocchier

SCE-

## S C E N A V.

Appartamenti di Mandane,

*Mandane, poi Semira.*

*Mand.* **S**E fosse estinto Arbace  
Già pur troppo il saprei. Porta  
Sollecita la fama. (i disastri

*Sem.* Alfin potrai

Consolarti, Mandane; Il Ciel t'arrise.

*Mand.* Forse il Re sciolse Arbace?

*Sem.* Anzi l'uccise.

*Mand.* Come.

*Sem.* E noto a ciascun; benchè in segreto  
Ei terminò la sua dolente sorte

*Mand.* Taci, parti da me.

*Sem.* Che io parta, e taccia?

Finche vita ti resta,

Sempre intorno m'avrai. Sempre impor-  
Render i giorni tuoi voglio infelici. (tuna

*Mand.* E quando io meritali tanti nemici?  
Mi credi spietata?

Mi chiami crudele?

Mon tanto furore,

Non tante querele,

Che basta il dolore

Per farmi morir.

Quell' odio, quell' ira

D' un' alma sdegnata.

Ingrata Semira.

Non posso soffrir. ( parte

SCE-

A T T O  
S C E N A VI.

*Semira.*

**F**Orsenata, che feci! io mi credei,  
Con divider l'affanno  
A me scemarlo, e pur l'accrebbi. Allora  
Che insultando Mandane  
Qualche ristoro a questo cor desio,  
Il suo trafiggo, e non rifano il mio.  
Non è ver, che sia contento  
Il veder nel suo tormento  
Più d'un ciglio lagrimar.  
Che l'esempio del dolore  
E' uno stimolo maggiore  
Che richiama a sospirar. Non ec.  
( parte

S C E N A VII.

Luogo magnifico destinato per Coronazione di Artaserse. Trono da un lato con sopra Scetro, e Corona. Ara nel mezzo accesa con Simulacro del Sole.

*Artaserse, ed Artabano con numeroso seguito, e Popolo.*

**Artas.** Voi, popoli io m'offro  
Non men Padre, che Re. Siatemi  
Più Figli, che vassalli. ( voi.  
Esecutor geloso

Delle

Delle Leggi io farò. Perchè sicuro  
Ne sia ciascun, solennemente il giuro.  
*Artab.* Ecco la Sacra tazza. Il giuramento  
Abbia nodo più forte:  
Compisci il rito. ( E beverai la morte. )  
*Artas.* Lucido Dio, per cui l'April fiorisce,  
Per cui tutto nel Mondo e nasce, e muore,  
Volgiti a me: se il labbro mio mentisce,  
Piombi sopra il mio capo il tuo furore,  
Languisca il viver mio, come languisce  
Questa fiamma al cader del Sacro umore.

S C E N A VIII.

*Semira, e detti.*

**Sem.** **A**L riparo, Signor. Cinta la Reggia  
Da un Popolo infedel, tutta risuona  
Di grida Sediziose, e la tua morte  
Si procura, e si chiede.

*Artas.* Numi!

*Artab.* Qual alma rea mancò di fede?

*Artas.* Ah, che tardi il conosco.

Arbace è il traditore.

**Sem.** Arbace estinto?

*Artas.* Vive, vive l'ingrato. Io lo disciolsi  
Empio con Serse, e meritai la pena  
Che il Cielo or mi destina.

Io stesso fabbricai la mia ruina.

*Artab.* Di che temi, o mio Re? Per tua difesa  
Basta solo Artabano.

*Artas.* Sì corriamo a punir.

SCE.

*Mandane, e detti.*

*Mand.* **F**erma, o Germano.  
Gran novelle io ti reco;  
Il tumulto svani.

*Artas.* Fia ver? E come?

*Mand.* Già la turba ribelle  
Seguendo Megabise era trascorsa  
Fino all' atrio maggior: quando chiamato  
Dallo Strepito infano accorse Arbace  
Che non fe, che non disse in tua difesa  
Quell' anima fedel? Mostrò l' orrore  
Dell' infame attentato. Espresse i pregi  
Di chi serba la fede. I meriti tuoi,  
Le tue glorie narrò. Molti riprese,  
Molti pregò, cangiando aspetto, e voce;  
Or placido, or severo, ed or feroce.  
Ciascun depose l' armi, e sol restava  
L' indegno Megabise  
Ma l' affari ti vendicò, l' uccise.

*Artab.* ( Incauto Figlio! )

*Artas.* Un Nume  
M' ispirò di salvarlo, E Megabise.  
D' ogni delitto autor.

*Artab.* ( Felice inganno! )  
Doy' è: Si trovi, e si conduca a noi.

S.CE-

*Arbace, e detti.*

*Arb.* **E**cco Arbace, o Monarca, a piedi tuoi.

*Art.* **V**ieni, vieni al mio Sen. Perdona  
S' io dubitai di tè. ( amico

*Arb.* S' io meritai, Signore  
Qualche premio da te, lascia, ch'io taccia:  
Il mio labbro non mente:

Credi a chi ti salvò. Sono innocente

*Artas.* Giurarlo almeno. E l'atto

Terribile, e solenne

Faccia fede del vero. Ecco la tazza

Al rito necessaria. Or seguitando

Della Persia il costume,

Vindice chiama, e testimonio un Nume.

*Arb.* Son pronto.

*Mand.* ( Ecco il mio ben fuor di periglio. )

*Artab.* Che fò? Se giura, avelenato è il Figlio

*Arb.* Lucido Dio, per cui l' April fiorisce,  
Per cui tutto nel mondo, e nasce, e muore.

*Artab.* ( Misero me! )

*Arb.* Se il labbro mio mentisce,

Si cangi entro il mio seno

La bevanda vital . . . .

*Artab.* Ferma: e veleno.

*Artas.* Che sento?

*Arb.* Oh Dei!

*Artas.* Perchè fin' or tacerlo?

*Artab.* Perchè a tè l' apprestai.

*Artas.* Ma qual furore

Contra di me?

*Artab.* Dissimular non giova;

Già mi tradì l' amor di Padre. Io fui

Di

Di Serse l'uccisore. Il Regio sangue  
Tutto versar volevo. E mia la colpa,  
Non è d' Arbace. Il sanguinoso acciaio,  
Per celarla, io gli diedi, il suo pallore  
Era orror del mio fallo, il suo silenzio  
Pietà di Figlio. Ah se minore in lui  
La virtù fosse stata, o in me l'amore,  
Compivo il mio disegno,  
E involata t'avrei la vita, e il Regno.

*Arb.* Che dici!

*Artas.* Anima rea! M'uccidi il Padre;  
Della Morte di Dario  
Colpevole mi rendi: a quanti eccessi  
T'indusse mai la scelerata speme!  
Empio morrai.

*Artab.* Noi moriremo insieme.

*Arb.* Stelle!

*Artab.* Amici, non resta,  
Ch'un disperato ardir. Mora il Tiranno

*Arb.* Padre, che fai?

*Artab.* Voglio morir da forte,

*Arb.* Deponi il ferro o beverò la morte.

*Artab.* Folle che dici?

*Arb.* Se Artaserse uccidi,  
No più viver non devo.

*Artab.* Eh lasciami compir.....

*Arb.* Guardami io bevo.

*Artab.* Fermati, Figlio ingrato.

Confuso, disperato

Vuoi che per troppo amarti un Padre cada?

Vincesti ingrato Figlio, ecco la Spada.

*Mand.* O fede!

*Sem.* O tradimento!

*Artas.* Olà, seguite

I fugaci ribelli, ed Artabano

A morir si conduca.

*Arb.* Oh Dio! fermate:

Signor

Signor, pietà.

*Artas.* Non la sperar per lui  
Tropo enorme è il delitto. Io non con-  
( fondo

Il reo coll'innocente: a te Mandane  
Sarà Sposa, se vuoi: sarà Semira

A parte del mio Trono

Ma per quel traditor: non ci è perdono,

*Arb.* Toglami ancor la vita. Io non la voglio,  
Se per esserti fido,

Se per salvarti il Genitore uccido.

*Artas.* O virtù, che innamora!

*Arb.* Ah non domando

Da te clemenza; usa rigor, ma cambia  
La sua nella mia morte. Al regio piede  
Chi ti salvò, ti chiede

( s'inginocchia

Di morir per un Padre. In questa guisa  
S'appaghi il tuo desio:

E Sangue d'Artabano il Sangue mio.

*Artas.* Sorgi, non più. Rasciuga

Quel generoso pianto, anima bella.

Chi resister ti può? Viva Artabano,

Ma viva almeno in doloroso esiglio;

E doni il tuo Sovrano

L'error d'un Padre alla virtù d'un Figlio.



SCE-

56 ATTO TERZO.

C O R R O.

Giusto Re, la Persia adora  
La clemenza assisa in trono  
Quando premia col perdono  
D'un' Eroe la fedeltà.

Giusto &c.

IL FINE.

